

# ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

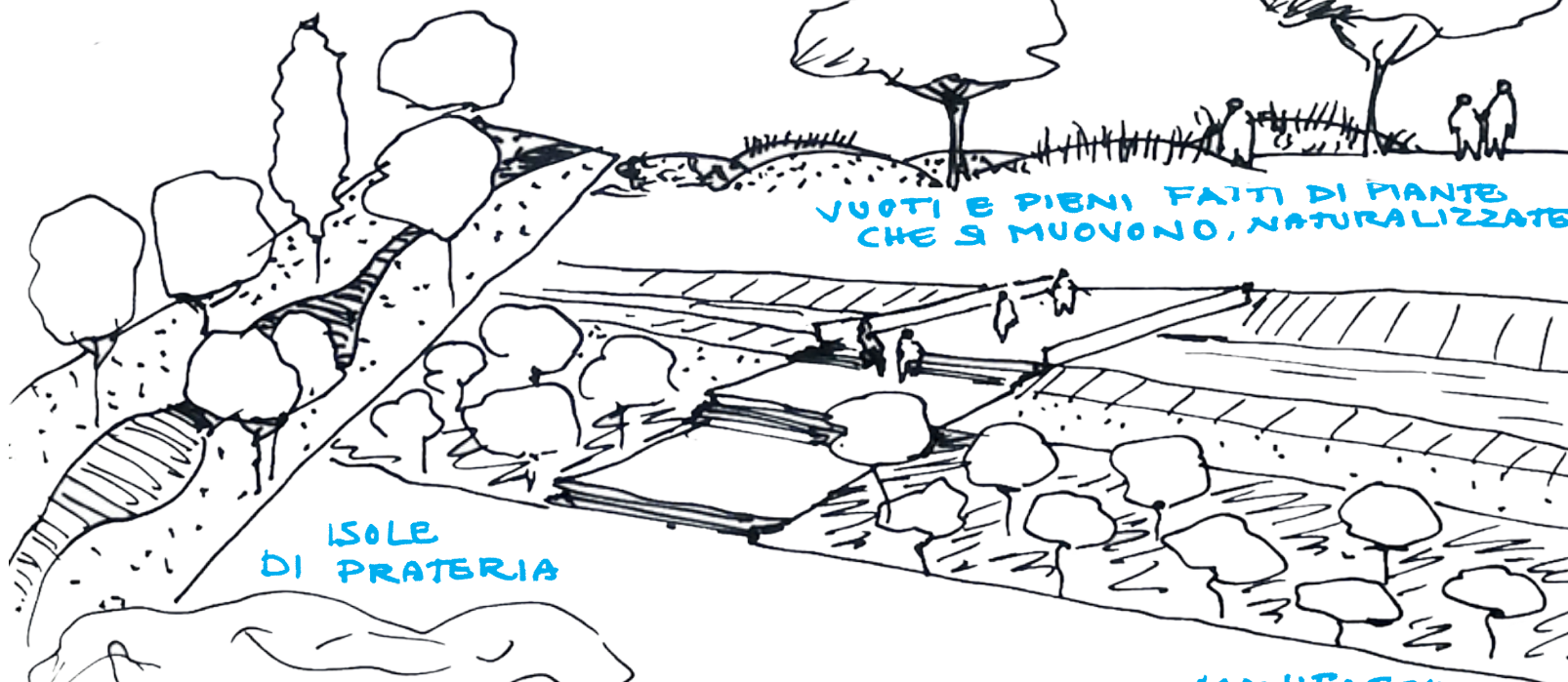
## 40-41

2020

Rivista di **AIAPP**  
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

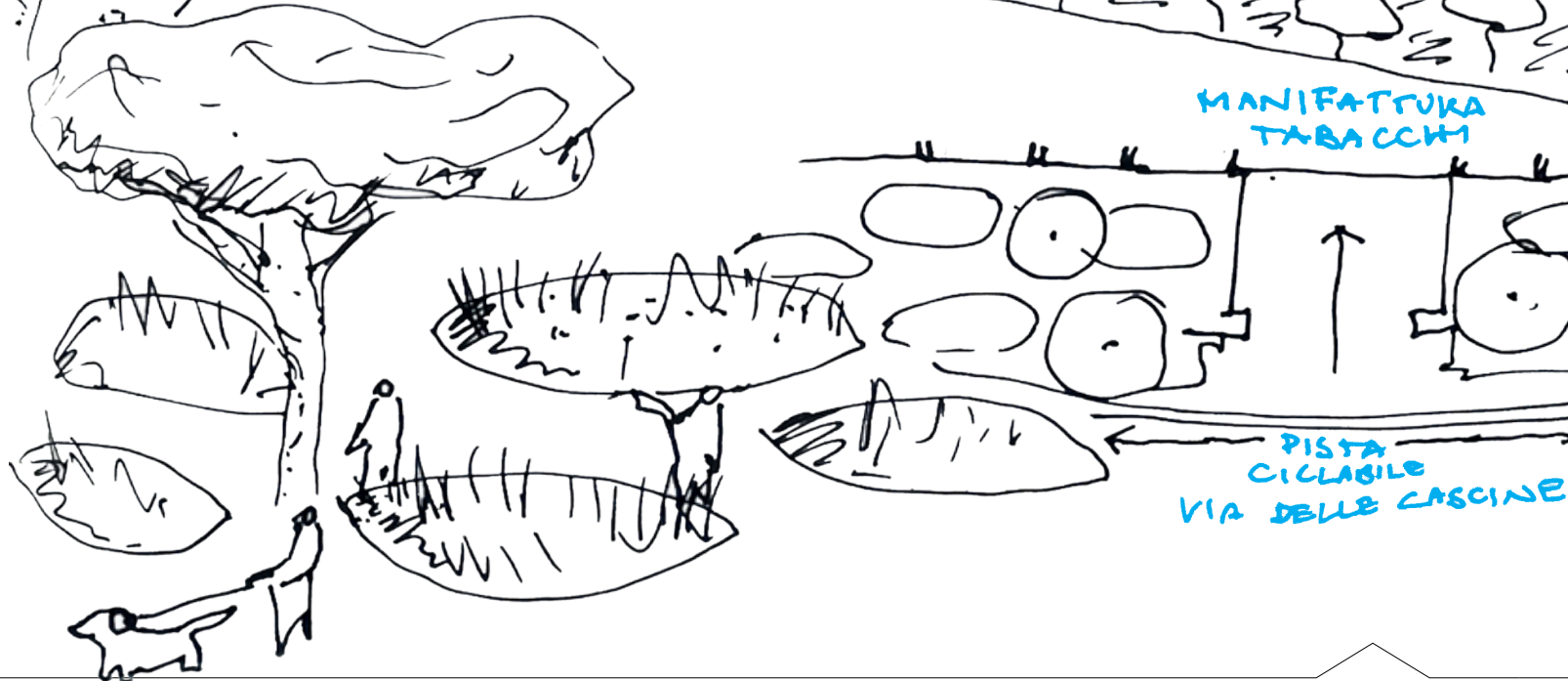


VUOTI E PIENI FATTI DI PIANTE  
CHE SI MUOVONO, NATURALIZZATE



ISOLE  
DI PRATERIA

MANIFATTURA  
TABACCHI



PISTA  
CICLABILE  
VIA DELLE CASCINE

*prossimità / proximity*

€ 16,00 Periodico semestrale



EDITORE / EDITOR

**edifir**  
EDIZIONI FIRENZE

**Sede / Headquarters**  
Via de' Pucci, 4  
50123 Firenze (Italia)  
Tel. +39 / 055289639  
www.edifir.it  
edizioni-firenze@edifir.it

**Responsabile del progetto editoriale /**  
Editorial Project Manager  
Simone Gismondi

**Responsabile editoriale / Editorial Manager**  
Elena Mariotti

**Stampa / Press**  
Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

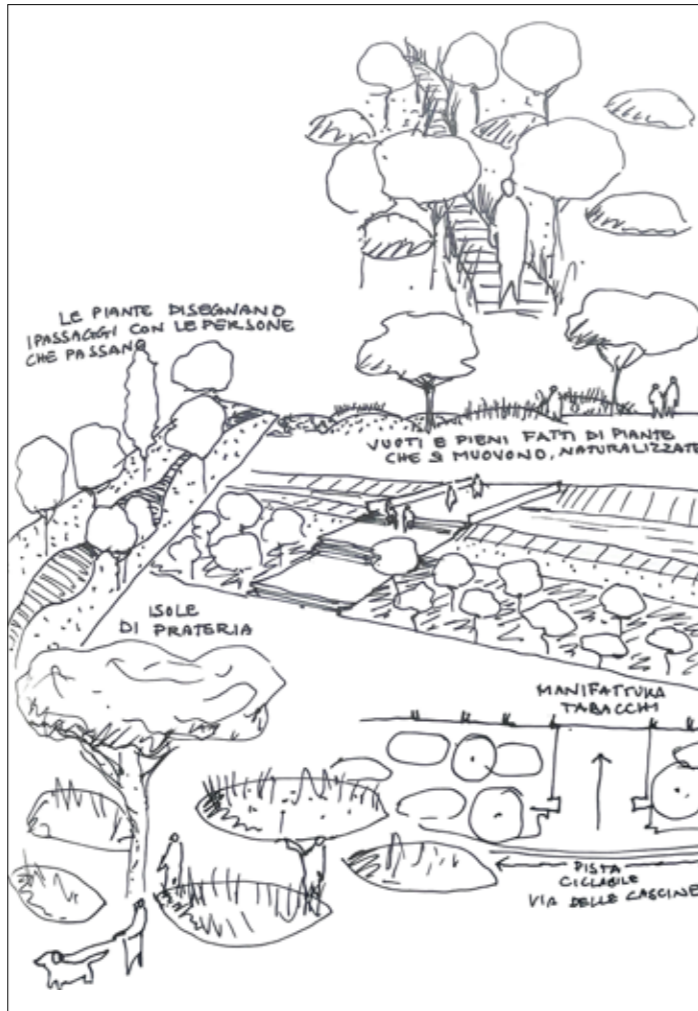
**Abbonamenti / Subscriptions**  
Paola Acquarelli  
Tel. +39 / 055289639  
pacquarelli@edifir.it

**Pubblicità / Advertising**  
Simone Gismondi  
Tel. +39 / 055289639  
marketing@edifir.it

**Distribuzione nazionale / National Distribution**  
Per le librerie / Bookshop  
Messaggerie Libri

**Distributore Internazionale /**  
International Distribution  
**Libro Co. Italia srl**  
Via Borromeo, 48  
50026 San Casciano in Val di Pesa (FI)  
tel. 055/8228461 – fax 055/8228462

In copertina / Cover



Schizzi di progetto per l'ex Manifattura Tabacchi, Firenze  
(© Antonio Perazzi)

# ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO



Rivista di **AIAPP**  
Associazione Italiana  
di Architettura del Paesaggio

Fondata da Alessandro Tagliolini nel 1998

© AIAPP tutti i diritti riservati

**Direttore responsabile e scientifico // Editor-in-chief**  
Anna Lambertini

**Coordinatori di redazione // Editorial coordinators**  
Loredana Ponticelli, Simonetta Zanon

**Comitato di redazione // Editorial Staff**  
**Piemonte e Valle d'Aosta /** Guido Giorza; **Lombardia /** Ida Lia Russo; **Triveneto e Emilia Romagna /** Loredana Ponticelli, Simonetta Zanon; **Liguria /** Valentina Dalla Turca, Fabio Palazzo; **Toscana, Umbria, Marche /** Tessa Matteini; **Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna /** Gianni Celestini; **Campania, Basilicata, Calabria /** Federica Cornalba, Alessandra Fasanaro, Gerardo Sassano; **Puglia /** Federica Greco; **Sicilia /** Manfredi Leone

**Comitato scientifico // Scientific Committee**  
Jordi Bellmunt I Chiva, Lucina Caravaggi, Lisa Diedrich, Gareth Doherty, Giorgio Galletti, Biagio Guccione, Milena Matteini, Darko Pandakovic, Geeta Wahi Dua

**Revisione testi in inglese e traduzioni //**  
Revision English Texts and Translations  
Ann Desjardins, Catherine W. Goodrich

**hanno collaborato a questo numero // contributors**  
Matteo Aimini, Alessandra Aires, Renato Bocchi, Lucia Patrizia Caliendo, Paola Cavallini, Graziella Leyla Ciagà, Federica Cornalba, Maurizio Corrado, Valentina Dallaturca, Giulia de Angelis, Michela De Poli, Alessandra Fasanaro, Lorenzo Felder, Guido Giorza, Federica Greco, Ettore Guerriero, Anna Lambertini, Mariagrazia Leonardi, Manfredi Leone, Luca Lupi, Tessa Matteini, Saverio Mecca, Antonella Melone, Cesare Micheletti, Francesca Neonato, Roberto Pasini, Antonio Perazzi, Nicoletta Piersantelli, Loredana Ponticelli, Maria Chiara Pozzana, Ida Lia Russo, Gerardo Sassano, Francesco Vallerani, Emanuele Von Norman, Simonetta Zanon

**Progetto grafico /**  
Francesca Ameglio, Pulselli Associati

**Rivista semestrale**  
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 5989  
Pubblicità inferiore del 45%



Organo ufficiale **AIAPP**  
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Membro **IFLA**  
International Federation of Landscape Architects

**Presidente /** Maria Cristina Tullio  
**Vicepresidente /** Giulia de Angelis  
**Segretario /** Sara Pivetta  
**Tesoriere /** Andrea Cassone  
**Consiglieri /** Antonella Melone, Marco Minari, Anna Chiara Vendramin  
**Delegato IFLA /** Uta Zorzi

# 40-41

## Prossimità / Promixity

**Editoriale / Editorial**

**Vicino, lontano. Prossimo** / 4

**Lecture / Short Essays** / 9

Il diritto alla prossimità per habitat sani e sostenibili-The right to proximity for healthy and sustainable habitats / Il corpo dell'Antropocene. Appunti di Neoeologia-The Anthropocene body. Notes on Neoeology / Il suono come progetto di paesaggio. Considerazioni ai margini del Covid19-Sound as landscape design. Considerations on the edges of the Covid19 / *Dessiner sur l'herbe*. Architetti per il paesaggio-Architects for Landscape

**Progetti / Projects** / 34

**Luoghi comuni / Common places** / 36

Per una comunità attiva e inclusiva-For an active and inclusive community / Cura dei luoghi-Care of places / Un giardino condiviso-A community garden / Mentre il bosco cresce-While the Wood grows / Semi di sostenibilità-Seeds of sustainability

**Spazi pubblici ritrovati / Recovered Public Spaces** / 52

Il prato in piazza-A lawn in the Square / Progettare spazi "giocabili"-Planning "playable" spaces / Rifare un bordo d'acqua-Remaking a waterfront / Tangram urbano-Urban tangram / Intrecciare il tempo-Interlacing Time / Acciaierie in trasformazione-Transforming Steelworks / Passaggio a Nord-Est-North-East Passage

**Giardini dell'abitare / Outdoor Gardens** / 78

Giardini (non più) segreti-Gardens (no longer) secret / Coltivare fra i tetti-Cultivating between the roofs / Una prossimità discreta-A careful closeness / Il giardino inaspettato-The unexpected garden / Oasi urbana vista mare-Urban oasis, sea view

**Intersezioni temporali / Temporal intersections** / 94

Sulle orme dei dinosauri-Walking in the footsteps of dinosaurs / Reinventare la sosta-Reinventing parking / Oltre le mura-Beyond the walls / La natura fertile delle città storiche-The fertile nature of historic urban landscape

**Strumenti / Tools** / 112

**Urbanistica tattica / Tactical urbanism** / 113  
Cities for people

**Progetti culturali / Cultural Projects** / 118

Corale. Un viaggio per abitare la distanza / Corale. A journey to dwell the distance

**Gestione inventiva / Inventive management** / 122  
Prati urbani in movimento

**Prodotti e materiali / Products and materials** / 128

Ispirazione Naturale. Il design poetico e funzionale di un'azienda italiana di eccellenza: Martinelli Luce / Natural Inspiration. The poetic and functional design of an Italian company of excellence: Martinelli Luce

**Rubriche / Columns** / 132

**Lettera al paesaggio-To the landscape / Agenda / Libri-Books**

ISBN 978-88-9280-045-8

ISSN 1125-0259

di / by Anna Lambertini

Nel corso del 2020, la rapida diffusione su scala planetaria della pandemia da SARS-CoV-2 ha contribuito a riportare con forza l'attenzione su alcune questioni cruciali: l'impatto antropico sul funzionamento ecologico degli habitat dell'intero Pianeta e l'urgenza che venga ristabilita dalla specie dominante, la nostra, una relazione di rispettosa e consapevole interdipendenza con le altre. La serie di effetti ambientali a breve termine indotti dal lockdown ci ha fatto riflettere. Hanno suscitato interesse i dati scientifici sull'abbassamento dei livelli di inquinamento atmosferico, sonoro e delle acque dovuto alla riduzione delle emissioni di origine antropica e le loro benefiche conseguenze sugli habitat (si legga ad esempio il breve saggio di Matteo Aimini ospitato nella sezione *Lecture*). L'immaginario collettivo è stato oltremodo sollecitato dal processo di espansione del selvatico negli spazi aperti pubblici e privati di città svuotate dalla presenza umana: un fenomeno tanto prevedibile quanto toccante, che si è manifestato con la veloce propagazione di una lussureggiante e spavalda vegetazione spontanea e con l'apparizione di specie animali *urban adapters*, in esplorazione avventurosa per le strade silenziose dei centri storici e delle periferie. Il confinamento domestico prolungato, costituito per i più da distopiche e interminabili immersioni nelle stanze virtuali delle piattaforme telematiche, consegnando i nostri corpi ancora pleistocenici (si veda il contributo di Maurizio Corrado nelle pagine seguenti) ad una non salutare condizione di sedentarietà, ha evidenziato le nostre fragilità. Sulla qualità della vita quotidiana in quarantena molto hanno influito qualità, caratteristiche e condizioni dell'habitat domestico interno e del suo immediato contesto esterno. Sostanziali differenze sono emerse tra persone con o senza la possibilità di disporre di spazi all'aperto, di effettuare brevi passeggiate (durante il consentito giro dell'isolato) in luoghi piacevoli e di accedere (più o meno clandestinamente) a porzioni di natura vicino a casa. Persino una esperienza tendenzialmente inconsapevole, come poter fruire o no della vista di un paesaggio naturale, di un giardino o anche solo di alberi e piante, sbirciando fuori dalle finestre dei nostri interni domestici, ha avuto influenza sul nostro benessere ai tempi della quarantena. Il potere terapeutico esercitato da piante e ambienti naturali verdeggianti, anche solo attraverso la percezione visiva, è ampiamente documentato.

Le difficili condizioni dell'abitare esperite durante il lockdown hanno portato insomma alla riscoperta del valore delle relazioni e dei servizi (sociali, ricreativi, commerciali, della mobilità, ecosistemici) di prossimità<sup>1</sup>.

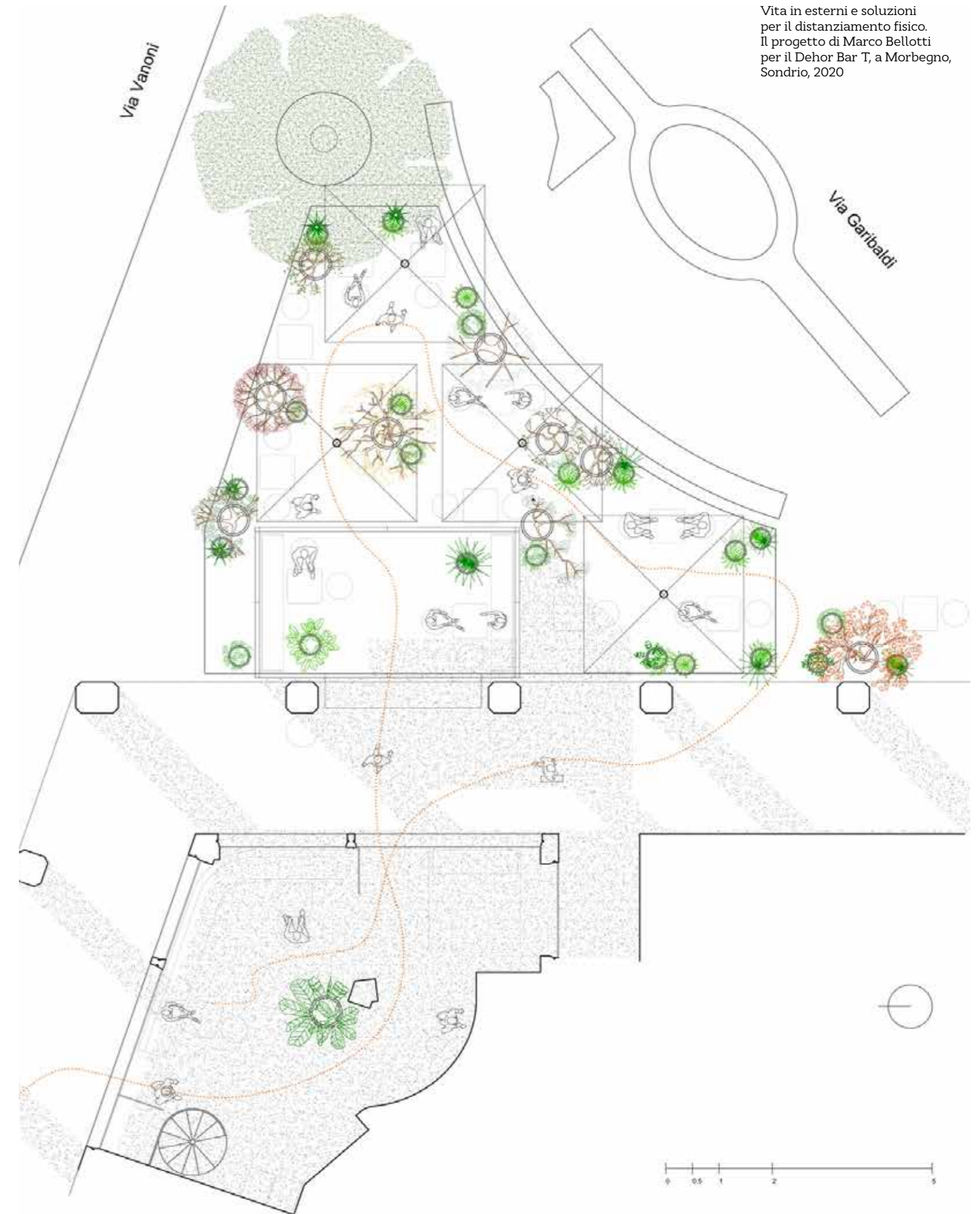
È proprio intorno a questa parola chiave, prossimità, che hanno ruotato – e continuano a ruotare – dibattiti, proposte e visioni emerse a partire dai primi mesi del 2020 per ripensare all'organizzazione delle città, apparse più che mai vulnerabili di fronte all'emergenza pandemica. Di fatto, come precisa Saverio Mecca qualche pagina più avanti "la prossimità assume oggi la forza di un diritto fondamentale di tutti i cittadini: un diritto che riguarda i servizi e le infrastrutture, gli spazi e i luoghi pubblici, la natura selvatica e la natura 'curata', un diritto che appartiene a chi abita nei sistemi urbani consolidati e chi abita nelle aree che si sono indebolite per i processi migratori interni".

Il diritto alla prossimità (letta simultaneamente nel senso di vicinanza spaziale, temporale, sociale, affettiva) costituisce obiettivo di qualità per il progetto urbano.

Prima del deflagrare dell'emergenza sanitaria globale, Anne Hidalgo, sindaca di Parigi, aveva lanciato come è noto il modello della "città dei 15 minuti" (*ville du quart d'heure*)<sup>2</sup> messo a punto dal ricercatore franco-colombiano Carlos Moreno, professore dell'Université Paris1 Panthéon Sorbonne.

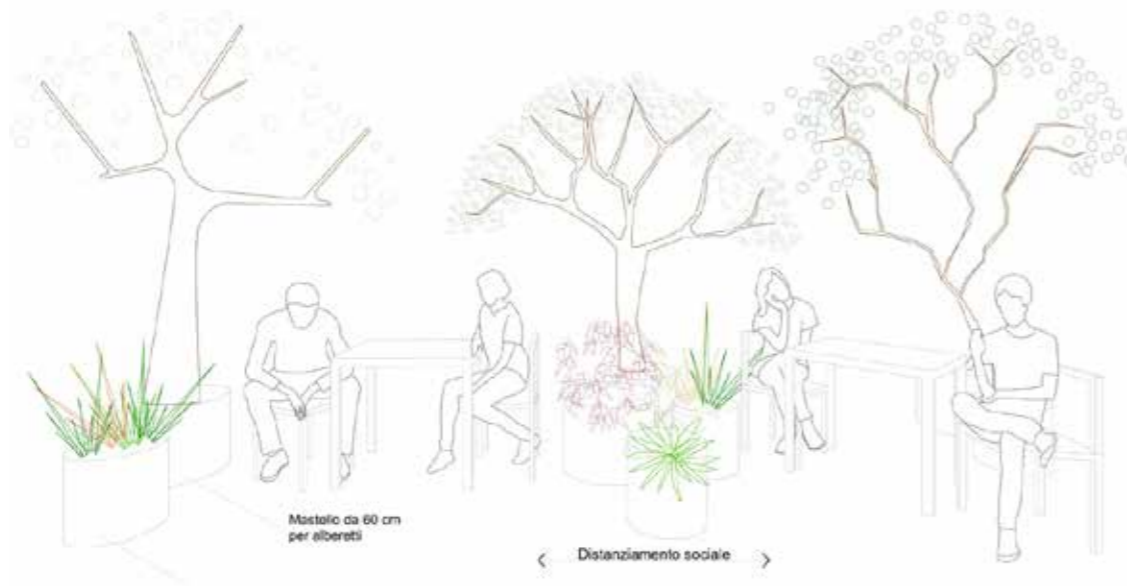
Il modello di città dei 15 minuti di Moreno è impostato su tre concetti cardine: *cronourbanismo*, a indicare la necessità di riconquistare più benefici ritmi di vita urbana, sincronizzati rispetto alle diverse possibili velocità di movimento del corpo umano puntando al potenziamento della mobilità dolce; *cronotopia*, che riferisce alla possibilità di attivare usi e forme di fruizione molteplici di uno stesso luogo rispetto a diverse coordinate temporali; *topofilia*, a sottolineare il fondamentale ruolo positivo che il senso di attaccamento e appartenenza delle persone al loro quartiere può svolgere sulla qualità della vita individuale e collettiva e sui processi di rigenerazione urbana.

Moreno propone in sostanza di passare dalla pianificazione urbanistica alla pianificazione della vita urbana con l'obiettivo di coltivare una prossimità felice: una città dove si immagina che le persone possano incontrare "una vita sociale di alta qualità" nel giro di massimo 15 minuti percorsi a piedi.



Vita in esterni e soluzioni per il distanziamento fisico. Il progetto di Marco Bellotti per il Dehor Bar T, a Morbegno, Sondrio, 2020

Vita in esterni e soluzioni per il distanziamento fisico. Il progetto di Marco Bellotti per il Dehor Bar T, a Morbegno, Sondrio, 2020

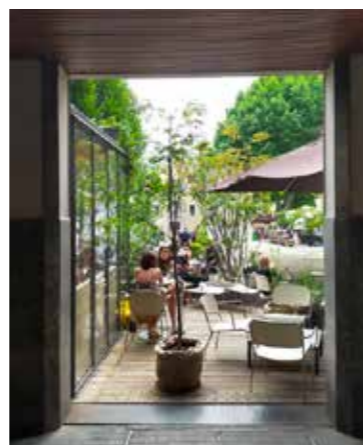


Valtellina / Provincia di Sondrio

Morbegno 252 mslm

Vegetazione prevalente: flora alpina, lacustre e fluviale

	FLORA LOCALE	CONTAMINAZIONI
alberi		
arbusti		
terricole		
erbacee perenni		
spigoli da erbacee		



### La buona vita di strada

Nel ripensare i sistemi di connessioni di vicinato potenziando la mobilità dolce, e nell'attenzione posta al recupero della scala umana (la dimensione tattile, percettiva e sensibile dei luoghi) nelle strategie di piano, la strada urbana, in particolare, torna a svolgere il ruolo di spazio pubblico attrattore di vita di quartiere. Riorganizzate come componenti multifunzionali di paesaggio urbano, attraverso l'integrazione di corsie ciclabili, ampie aree pedonali con pavimentazioni drenanti o permeabili, alberature, tessere vegetate, micro-giardini, nodi di sosta, le strade in città possono così assumere il ruolo multiplo di luoghi della socialità diffusa, di corridoi biologici, di dispositivi di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

Quello proposto da Moreno, che mira a sottrarre spazio-tempo agli spostamenti in automobile per favorire quelli in bicicletta o a piedi, promuovendo la frequentazione delle strade "sotto casa" e incoraggiando il recupero della vitalità dei quartieri, non è certo un modello urbano nuovo, come certo non è nuovo il senso dei principi cardine che lo guidano.

Difficile non ricordare la lezione di Jane Jacobs, che introduce negli anni Sessanta i concetti di *street life*, *diversity*, *liveability* sostenendo con forza la necessità di un rinnovamento dei vocabolari e degli strumenti della pianificazione urbana. O le intuizioni di Raquel Ramati circa i piani di rivitalizzazione delle strade urbane, che avrebbero dovuto considerare temporalità diverse della trasformazione, combinando interventi semplici e di poca spesa, anche di durata temporanea, ma da attuare nel breve periodo, con strategie lungimiranti e più complesse. O l'opera pratica e teorica sviluppata a partire dagli anni Settanta da Jan Gehl, che recepisce gli studi sulla prossemica di Edward Hall e li traduce nell'attenta interpretazione delle possibili relazioni tra attività umane e forme di spazio aperto pubblico. O, ancora, la ricerca *Street Life Project* condotta da William H. White, il quale sosteneva la necessità di mantenere ricca e piacevole la vita di strada garantendo la presenza di una rete di commercio ai piani terra degli edifici, la distribuzione di mix di funzioni nei quartieri, la *camminabilità* dello spazio pubblico e la moderazione del traffico veicolare. Guardando al panorama italiano, infine, tra i tanti possibili riferimenti utili per ritrovare i semi di una cultura del progetto di prossimità, torna in mente il "manuale dei nuovi cittadini" *La città possibile*, pubblicato all'inizio degli anni Novanta da Bruno Gandino e Dario Manuetti per dimostrare con casi concreti come coltivare un ambiente urbano "che comunichi a tutti i suoi abitanti la gioia di vivere in un luogo, il piacere di appartenere a una comunità e di scegliere il proprio ritmo di vita".

Nonostante questi precedenti studi, il modello della città dei 15 minuti e della prossimità abitabile di Moreno è stato accolto come del tutto originale e rivoluzionario. Ha avuto forte presa a livello internazionale, forse anche perché, descritto e illustrato in maniera suadente (difficile non essere incuriositi dal diagramma circolare che ne spiega graficamente il funzionamento), è stato lanciato all'inizio della crisi epocale delle società urbane colpite dalla pandemia.

L'idea di una città crono-pianificata sui tempi della mobilità dolce, che dispensa benefici e servizi diffusamente accessibili a pochi metri da casa, è stata abbracciata a ruota da altre amministrazioni, giustamente ansiose di coltivare visioni di un futuro urbano desiderabile, esplorando scenari di trasformazione reattivi alla condizione pandemica.

Anche in Italia, come racconta Gerardo Sassano nel suo contributo nella sezione *Strumenti*, alcune città, prime tra tutte Milano con il progetto *Strade aperte*<sup>3</sup> presentato nella primavera del 2020, hanno cominciato ad adottare strategie e attuare interventi di urbanistica tattica per riorganizzare il layout di strade, slarghi e piazze con l'obiettivo di incrementare lo spazio urbano camminabile, favorire la mobilità dolce, riscoprire le relazioni di prossimità.

"La crisi sanitaria può essere l'occasione per ripensare e riorganizzare le strade come spazi pubblici alla scala umana e al centro della vita dei quartieri?", si legge nel documento milanese *Strade Aperte*.

La revisione del ruolo di strade, viali alberati, percorsi, connessioni per andare a piedi o in bicicletta, esprime un'attenzione al benessere individuale e collettivo che include, oltre alla possibilità di fare attività fisica, il piacere delle interazioni *en plein air* (inclusive, sensuali, sinestetiche) tra corpi e spazi, tra persone, tra abitanti e luoghi.

### Abitare in esterni

La pandemia ha reso evidente la nostra necessità di vita all'aperto e insieme il ruolo determinante che naturalità diffusa, spazi aperti, parchi e giardini svolgono per garantire la qualità complessiva degli habitat umani.

Gli effetti delle misure restrittive applicate per il contenimento del virus, e in particolare il periodo di sospensione della vita pubblica e di scomparsa della *communitas* da strade, piazze e parchi delle nostre città che ha segnato indelebilmente il 2020, hanno fatto emergere il valore essenziale che gli spazi in esterno dell'abitare (privati, collettivi, condivisi, pubblici) assumono nel quotidiano, a favore della nostra salute fisica, psichica e mentale e per coltivare le relazioni sociali, la vita di comunità.

A partire da queste considerazioni, il monografico si propone di esplorare differenti idee di prossimità nel progetto di paesaggio. Interpretata nel senso di contiguità fisica e spaziale, di vicinanza nel tempo, di valore affettivo, di espressione di cura di risorse da parte delle comunità, di invito a tenere vive e sentire come parte del nostro presente tracce e luoghi della storia, la *prossimità* pare dunque costituire un filtro interpretativo efficace per comporre inconsuete famiglie di progetti. Gli spazi aperti e i paesaggi di prossimità non hanno una misura, una taglia o una specifica scala – temporale o spaziale – di riferimento. Coinvolgono la sfera privata come quella pubblica e possono presentare differenti profondità temporali, assetti con durate più o meno persistenti.

Con la doppia intenzione di celebrare i 70 anni di AIAPP e di effettuare una ricognizione nei *luoghi prossimi* del nostro Paese, la sezione *Progetti* di questo monografico, che si presenta come numero doppio unico, raccoglie in via eccezionale solo progetti di autori italiani.

Sono pervenute in redazione circa ottanta proposte. Ne abbiamo scelte 21, con l'intento di raccontare, con esempi concreti, come l'architettura del paesaggio può contribuire – anche nell'immediato e con azioni di varia intensità – agli habitat del futuro prossimo.

I progetti sono stati raccolti in quattro sezioni.

*Luoghi Comuni* sottolinea la necessità di lavorare alla diffusione, nei più vari contesti, di alcune categorie di spazio aperto di prossimità (orti condivisi, boschi-parco di comunità, giardini scolastici partecipati, ecc.) che più di altre raccontano come il progetto di paesaggio sia un insostituibile strumento di facilitazione di processi di cittadinanza attiva e di costruzione, oltre che di spazi viventi, di comunità. *Spazi pubblici ritrovati* raccoglie una gamma variegata di progetti che raccontano storie di trasformazione, temporanea o di lunga durata, di luoghi marginali, sottoutilizzati o che hanno avuto un significativo cambio di funzione, e che sono stati reinventati e restituiti a una nuova vita pubblica.

*Giardini dell'abitare* propone una sequenza di progetti che – dalla sistemazione di un piccolo terrazzo privato e del giardino di casa, alla idea-

zione di uno spazio aperto condominiale o di un giardino terapeutico – intende sottolineare due temi. Il primo: gli spazi aperti privati concorrono in maniera significativa al miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica complessiva degli insediamenti umani. Secondo tema: la coltivazione delle giuste competenze e degli strumenti tecnici e culturali che qualificano il lavoro del paesaggista è necessaria per poter passare definitivamente da una concezione generalista di asettico e anestetico “progetto del verde”, alla consapevole interpretazione delle molteplici idee e espressioni del giardino dell'abitare. Un passaggio necessario, credo, che può aiutare a conseguire esiti convincenti nella definizione dei *paesaggi prossimi*.

*Intersezioni temporali*, infine, mette insieme esperienze differenti di riqualificazione o messa in valore di luoghi patrimoniali e siti storici, offrendo una interpretazione del progetto di *prossimità* come espressione di una capacità inventiva che riesce a rendere più facilmente accessibili (*in visu, in situ*) e avvicinare al nostro tempo tracce, segni, figure di quello passato, anche profondo.

Per chiudere l'editoriale, ricorro a una citazione tratta dal testo di Enrico Fontanari che, anche con la complicità di Renato Bocchi, abbiamo scelto di pubblicare nella sezione *Letture* per ricordare la figura di un colto, instancabile e appassionato promotore di una via italiana alla formazione della cultura del progetto di paesaggio:

“Non è pensabile di colonizzare lo spazio urbano e metropolitano, i territori della città diffusa con le sue diverse articolazioni e situazioni, con poche singole ancorché mirabili architetture – questo vuol dire aver perso il senso della scala del progetto. In molti casi, le buone architetture realizzate negli ultimi decenni non sono riuscite a modificare in modo percettibile lo spazio della città, del territorio e dei cittadini che vi risiedono, non sono riuscite a creare nuovi luoghi. Al contrario, l'ipotesi è che il punto di vista paesaggistico possa arricchire la capacità dell'azione progettuale di interpretare e trasformare un luogo, che possa favorire la capacità di costruire il significato di un sito attraverso progetti”.

#### Note

<sup>1</sup> Ai significati di questo concetto e alle sue possibili traduzioni in metodi per il piano-progetto di paesaggio ho agganciato negli anni passati alcune traiettorie di ricerca. Si veda ad esempio: Anna Lambertini, *Urban Beauty! Luoghi prossimi e pratiche di resistenza estetica*, Editrice Compositori 2013; Anna Lambertini, Tessa Matteini, *Progetti per paesaggi prossimi*, pp. 71- 77 in *Rassegna di Architettura e Urbanistica* Anno LI, n. 150, settembre-dicembre 2016, “Sul progetto di paesaggio”.

<sup>2</sup> <https://annehidalgo2020.com/wp-content/uploads/2020/01/Dossier-de-presse-Le-Paris-du-quart-dheure.pdf> (ultimo accesso 20.05.2021).

<sup>3</sup> Si veda il documento pubblicato sul sito del Comune di Milano: [https://www.comune.milano.it/documents/20126/992518/Strade+Aperte\\_IT\\_200430\\_rev.pdf/a100d04c-6b55-ae74-e0f8-b52563e07822?t=1589460655416](https://www.comune.milano.it/documents/20126/992518/Strade+Aperte_IT_200430_rev.pdf/a100d04c-6b55-ae74-e0f8-b52563e07822?t=1589460655416)

10 /

**Il diritto alla prossimità per habitat sani e sostenibili**  
**The right to proximity for healthy and sustainable habitats**

Saverio Mecca

16 /

**Il corpo dell'Antropocene**  
Appunti di Neoecologia  
**The Anthropocene body**  
Notes on Neoecology

Maurizio Corrado

22 /

**Il suono come progetto di paesaggio**  
Considerazioni ai margini del Covid19  
**Sound as landscape design**  
Considerations on the edges of the Covid19

Matteo Aimini

28 /

**Dessiner sur l'herbe.**  
Architetti per il paesaggio  
**Architects for Landscape**

Enrico Fontanari

Nelle Letture affiora un'idea della *prossimità* come necessità improvvisa e condizione condivisa, sorprendente, che ha messo sotto un potente riflettore le contraddizioni e le tensioni dei nostri luoghi di vita, dallo spazio domestico a quello del lavoro e del tempo libero, svelandoci al tempo stesso opportunità promettenti e coerenti con desideri e aspirazioni che *prima* non era nemmeno pensabile esprimere. Saverio Mecca e Maurizio Corrado analizzano lucidamente le problematiche delle città e dei corpi dell'Antropocene, puntando lo sguardo su nuovi scenari che ora sono possibili. Matteo Aimini ne racconta uno, la laguna veneta, dove si sperimentano idee innovative che finalmente sono anche realtà delle cose, progetto e azione consapevole. Proprio come ci ha insegnato per molti anni Enrico Fontanari che, con lo sguardo critico e la visione ampia che ritroviamo nei suoi scritti – come ci ricorda anche Renato Bocchi –, nel dibattito accademico tra architetti e urbanisti ha sempre preferito il paesaggio.

In the Short Essays, an idea of *proximity* emerges as a sudden necessity and a shared, surprising condition, which has put the contradictions and tensions of our places of life, from domestic to work and leisure space, under a powerful spotlight, revealing opportunities which are at the same time promising and consistent with desires and aspirations that before were unthinkable to express.

Saverio Mecca and Maurizio Corrado lucidly analyse the problems of the cities and bodies of the Anthropocene, pointing to new scenarios that are now possible. Matteo Aimini deals with one of them, the Venetian lagoon, where innovative ideas are finally the reality of things, a project and conscious action. Just as Enrico Fontanari has taught us for many years when, with the critical eye and broad vision we find in his writings – as Renato Bocchi also reminds us –, in the academic debate between architects and town planners he has always preferred the landscape.

## LUOGHI COMUNI / COMMON PLACES

36 /

**Per una comunità attiva e inclusiva**  
**For an active and inclusive community**  
Valentina Dallaturca  
**progetto / project**  
Daniela Cinti  
**Orti di prossimità sulle mura di Borgo Sansepolcro (AR), Italia**

40 /

**Cura dei luoghi**  
**Care of places**  
Graziella Leyla Ciagà  
**progetto / project**  
Simone Zenoni, Ivana Lacagnina, Laura Milanese  
**Due orti comunitari per due quartieri, Bergamo, Italia**

44 /

**Un giardino condiviso**  
**A community garden**  
Ida Lia Russo  
**progetto / project**  
Daniela Borroni  
**Giardino San Faustino, Milano, Italia**

46 /

**Mentre il bosco cresce**  
**While the Wood grows**  
Paola Cavallini  
**progetto / project**  
Paola Cavallini, Stefano Della Santa  
**Bosco del Tempo, Colorno, Parma, Italia**

50 /

**Semi di sostenibilità**  
**Seeds of sustainability**  
Mariagrazia Leonardi  
**progetto / project**  
Mariagrazia Leonardi  
**Giardini scolastici condivisi, Acireale (CT), Italia**

## SPAZI PUBBLICI RITROVATI / RECOVERED PUBLIC SPACES

52 /

**Il prato in piazza**  
**A lawn in the Square**  
Tessa Matteini  
**progetto / project**  
Andrea Meli  
**Parco Ex Sardelli, Poggibonsi, Siena, Italia**

56 /

**Progettare spazi "giocabili"**  
**Planning "playable" spaces**  
Nicoletta Piersantelli



**progetto / project**  
Nicoletta Piersantelli  
**Piano comunale partecipato degli spazi aperti e di gioco, Rankweil, Austria**

60 /

**Rifare un bordo d'acqua**  
**Remaking a waterfront**  
Ida Lia Russo



**progetto / project**  
Stefano Santambrogio  
**Lungolago di Luino, Varese, Italia**

66 /

**Tangram urbano**  
**Urban tangram**  
Manfredi Leone



**progetto / project**  
Collettivo Moe  
**Installazione urbana, Giffoni Valle Piana, SA, Italia**

70 /

**Intrecciare il tempo**  
**Interlacing Time**  
Gerardo Sassano  
**progetto / project**  
Filippo Piva, Davide Raffaelli (Studio PAMPA Progetto Ambiente Paesaggio)  
**Giardino urbano, Eboli, Salerno, Italia**

74 /

**Acciaierie in trasformazione**  
**Transforming Steelworks**  
Alessandra Aires, Guido Giorza  
**progetto / project**  
Marco Minari, Paolo Mighetto, Federica Boggeri  
**Parco Euronovi, Novi Ligure, Alessandria, Italia**

76 /

**Passaggio a Nord-Est**  
**North-East Passage**  
Cesare Micheletti  
**progetto / project**  
Giuseppe Baldi, Elena Varini  
**Rotatoria A22 presso Affi, Lago di Garda, Italia**

## GIARDINI DELL'ABITARE / OUTDOOR GARDENS

78 /

**Giardini (non più) segreti**  
**Gardens (no longer) secret**  
Michela De Poli  
**progetto / project**  
Made Associati  
**Borgo Mazzini Smart Cohousing, Treviso, Italia**

82 /

**Coltivare fra i tetti**  
**Cultivating between the roofs**  
Federica Cornalba



**progetto / project**  
Piuarch.  
**Orto pensile fra i Cortili, Milano, Italia**

86 /

**Una prossimità discreta**  
**A careful closeness**  
Francesca Neonato, Luigino Pirola  
**progetto / project**  
Francesca Neonato, PN Studio Milano; Luigino Pirola, SAP Studio Architettura Paesaggio  
**Giardino della Casa di Riposo Fondazione Caprotti Zavaritt, Gorle, Bergamo, Italia**

90 /

**Il giardino inaspettato**  
**The unexpected garden**  
Alessandra Fasanaro  
**progetto / project**  
Giulia de Angelis  
**Giardino pensile, Meta, Sorrento, Italia**

92 /

**Oasi urbana vista mare**  
**Urban oasis, sea view**  
Enrico Auletta  
**progetto / project**  
Enrico Auletta  
**Terrazza-giardino privata, Salerno, Italia**

## INTERSEZIONI TEMPORALI / TEMPORAL INTERSECTIONS

94 /

**Sulle orme dei dinosauri**  
**Walking in the footsteps of dinosaurs**  
Federica Greco, Lucia Patrizia Caliandro



**progetto / project**  
Lucia Patrizia Caliandro, Francesca Radina, Doriana De Tommasi  
**Recupero del paleosito di Pontrelli, Altamura (Ba), Italia**

98 /

**Reinventare la sosta**  
**Reinventing parking**  
Simonetta Zanon  
**progetto / project**  
Annachiara Vendramin - Studio Vendramin, Marisa Macchietto, Padova  
**Riqualficazione del parcheggio dell'ex Foro Boario, Padova, Italia**

102 /

**Oltre le mura**  
**Beyond the walls**  
Loredana Ponticelli  
**progetto / project**  
Fabio Pasqualini, Studio Pigozzi  
**Parco di Villa Zoppi, Colognola ai Colli, Verona, Italia**

106 /

**La natura fertile delle città storiche**  
**The fertile nature of historic urban landscape**  
Maria Chiara Pozzana  
**progetto / project**  
Maria Chiara Pozzana  
**Greenway del Viale dei Colli, Firenze, Italia**